

Domani la Sanremo



La classicissima, un tempo consacrazione di veri campioni Da Girardengo e Binda, a Bartali, Coppi e Merckx, sette volte vincitore. Ma la fisionomia attuale della corsa è meno selettiva e rende più rischioso azzardare pronostici

Due ruote per una roulette

DARIO CECCARELLI

MILANO I più imbarazzati siamo noi giornalisti che, puntualmente, ogni anno sbagliamo pronostico dopo averci spiegato che non è corsa da pronostici. Due anni fa vinse Gianni Bugno - e fu il suo grande trampolino - quando ormai veniva dato come disperso per strada. Altro errore, proprio nell'ultima edizione, con Claudio Chiappucci, divortatore di chilometri ma sempre a bocca asciutta in fatto di vittorie. Sapete come è andata: Chiappucci taglia il traguardo di via Cavallotti in perfetta solitudine lasciando allibiti sia i suoi colleghi che, si far per dire, gli addetti ai lavori.

Insomma, meglio non sbilanciarsi troppo. La Milano-Sanremo va presa così, senza addentrarsi troppo sui rapporti o sulle valutazioni tecniche. Una volta, quando era davvero un tuffo verso il mare e verso l'ignoto, al traguardo arrivavano senza dubbio i migliori: i Girardengo, i Binda, i Coppi, i Bartali e Merckx. Dopo è diventata un'altra cosa, e c'è una snerbante marcia di trasferimento di 300 chilometri, alla quale fu giocoforza aggiungere le due salite del Poggio e della Cipressa per renderla più selettiva.

Non importa. Siccome ogni mestiere comporta dei rischi, ne prendiamo i nostri esponendoci in questo gioco delle previsioni. Il primo nome che si impone è quello di Moreno Argentin, carico come uno schioppo per impallinare la concorrenza. Tutto è dalla sua parte: forma, astuzia, cinismo, esperienza e squadra. Dovrebbe vincere, ma non fidatevi. L'unico che riusciva a infischiarne anche della cabala era un certo Eddy Merckx che, non a caso, di Sanremo ne vinse sette. Ma lui era un mostro. Partiva dicendo che sarebbe arrivato primo e, puntualmente, vinceva davvero. Ma è un fuorigioco, e non fa testo. In tutti gli altri casi, meglio stare schiacciati. Anche Francesco Moser, nell'anno di grazia del record dell'ora (1984), alla punzonatura annunciò l'acqua del suo vino dichiarandosi fiacco e deconcentrato. Dopo vinse, e tutti naturalmente si stupirono. Anche Fignon, la prima volta, centrò il bersaglio (1988) dopo essersi fatto notare solo per il nuovo codino. Ognuno, insomma, faccia i suoi conti. Noi facciamo i nostri. Domani sera vedremo chi ha ragione.

Argentin È l'uomo dalla marcia in più

Tutti lo guardano, tutti lo temono. In questo momento Argentin è l'uomo dalla marcia in più. Il capitano dell'Arioste esce dalla Tirreno-Adriatico come una palla di cannone lanciata a frantumare tutti gli ostacoli che incontra sul suo cammino. La sua condizione è talmente straripante da non potersi nascondere con i soliti trucchetti: così preferisce giocare a carte scoperte anche se per lui la Sanremo è l'unica perla dalla mancante collana di successi.

Sulla carta, è una corsa costruita su misura per lui. Perché è una battaglia di nervi, d'astuzia, dove conta cogliere l'attimo fuggente. In realtà, Moreno, che finora ha centrato ben 75 successi fra i quali spiccano quattro Liegi-Bastogne-Liegi, due Freccia Vallone, un Campionato del mondo, un Giro delle Frange e un Giro di Lombardia, in realtà Moreno la insegue disperatamente da 11 anni. Come se ci fosse un sortilegio, l'ha sempre persa proprio quando sembrava più vicina. Una volta la fuga di un outsider, un'altra volta una misteriosa telefonata nella notte che gli impedisce di dormire. Lui risponde: «Ho desiderato molto questa corsa, ma ora non più perché ho imparato che non sempre si può ottenere quello che si vuole». Ma nessuno gli crede.

Sorensen Scudiero con l'animo del leader

Un altro da tenere d'occhio. Un altro che, di questi tempi, va veloce come il vento. Rolf Sorensen, danese di 27 anni con un curriculum di 18 vittorie e secondo l'anno scorso dietro a Chiappucci, è uno dei grandi emergenti di questo inizio di stagione. Leader finale della Tirreno-Adriatico, Sorensen è uno scudiero doc di Argentina. A questo punto dovranno anche mettersi d'accordo per evitare altri pasticci tipo quello con Cassani. Sorensen, che non ha

l'anima del gregano come il romagnolo, l'ha già annunciato: «Ora sto pensando seriamente alla Sanremo. Vado che è un piacere, abbiamo la formazione più forte, perché dovrei darmi per vinto ancora prima di cominciare?». Già, perché?

Domanda da girare a Giancarlo Ferretti, 51 anni, direttore sportivo dell'insaziabile Arioste (quindici successi in questa stagione). Meglio i problemi di abbondanza che di carestia, ovvio, ma intanto Ferretti deve già lasciare a casa Baffi e calmare Cassani, ma lui, che è navigato a queste beghe di famiglia, non si preoccupa. Dati i risultati, pare anzi che nelle situazioni bollenti ci sguazzi. Magari riesce a far vincere Golz, con buona pace di Pedersoli, il soddisfattissimo sponsor dell'Arioste.



Moreno Argentin è il grande favorito di una Sanremo che non ha mai vinto l'Arioste.

Bugno Ha sempre il colpo a sorpresa

Tutto va bene. È pallido, incerto, enigmatico, pessimista. Inoltre, alla Tirreno-Adriatico, si è piazzato 46esimo, a più di 12 minuti da Sorensen, il vincitore. E insomma, una sbiadita presenza nel gruppo. Tutto questo, naturalmente, non deve preoccuparci. Gianni Bugno, difatti, non ha mai detto una volta nella vita di essere pronto a vincere una corsa, anche quella organizzata dal Club degli amici di Topolino. Lui è fatto così, inutile quindi stupirci se magari poi tira fuori dal suo personalissimo cilindro qualche colpo a sorpresa.

Nel '90 vinse nel modo più inaspettato lasciandoci tutti stupiti perché fino al giorno prima aveva bofonchiato di accusare qualche strano malanno. Intendiamoci: Bugno non è davvero al massimo. Ma per vincere la Sanremo non occorre essere dei missili. A volte, basta cogliere il momento giusto, oppure farsi inebriare dal profumo di una prestigiosa vittoria. I campioni sono fatti così: mosci nella routine, imprevedibili quando sentono sfogliare il grande libro d'oro del ciclismo. Inoltre, Bugno non ha nulla da perdere, perché il suo primo obiettivo dichiarato della stagione è la Liegi-Bastogne-Liegi.

Cipollini Velocista dall'aria guascona

Anche se è un bel pezzo che un velocista non taglia per primo il traguardo della Sanremo, Mario Cipollini, l'acchiappavittorie toscano che stende avversari e tifose in ugual misura, è un tipo da inventar sorprese. Anche lui sta attraversando uno splendido periodo di forma. Arriva dalla Francia sospinto da un tris di vittorie e con il morale alle stelle, Cipollini, che ha 24 anni e l'anno scorso ha centrato più successi (14) di Bugno, se supera senza troppi affanni la Cipressa e il Poggio diventa una scheggia imprevedibile per chiunque.

Fisico imponente, chiacchierata da guascone, Cipollini è uno sprinter di classe purissima. Perde colpi, come tutti i velocisti, quando la strada s'impenna. Da questo punto di vista, anzi, è più vulnerabile di altri suoi colleghi. Lui dice di aver fatto dei progressi anche in questo campo, d'esser si insomma allenato a superare questo tipo di difficoltà. Meglio non credergli troppo, perché tra i suoi difetti c'è anche quello di essere un po' pigro. Alla Sanremo, comunque, come in questo mondo, c'è posto per tutti. Perché negargli a priori una speranza di successo?

Indurain Lo attrae il business italiano

Miguel è qui, e ci fa già paura. Il capitano della Banesto, già aureolato dalla vittoria del Tour '91, questa volta vuol fare man bassa in Italia, cominciando dalla Sanremo, la corsa più affascinosa. Siccome è un furbo, e oltre le gambe fa correre anche il cervello, ha capito subito che il grande ciclismo, quello della tv e degli sponsor, sta traocchiando in Italia. La Francia è mito, polvere e sudore, ma qui si sta muovendo un'altra corsa, quella degli ingaggi, che al nostro Miguel, che vuol mettere su famiglia, piace assai.

Attualmente se la passa bene. Non è in formissima, ma è comunque in discreta ripresa. Alla Pangi-Nizza si è messo in evidenza senza darsi troppo per la vittoria finale, bersaglio invece centrato da Jean Francois Bernard, trent'anni, il «vorre ma non posso» del ciclismo francese. Pare che anche lui ora finalmente «possa». Un avversario in più da tenere sotto tiro. Miguel è comunque allegro: la sua campagna d'Italia è già cominciata. E visto che Bugno preferisce sfangarsi all'estero, lo spingono se la rida ancora di più. La torta infatti è grande e gustosa. E meno commensali ci sono meglio è. Indurain, che è figlio di contadini, ha un appetito robusto.

Chiappucci Vinse nel '91 oggi si nasconde

Ecco una novità. Claudio Chiappucci, perfetto vincitore dell'ultima edizione della Sanremo, non ha ancora fatto saltare il suo personale contattometro. Già, quest'anno Chiappucci preferisce prendersela comoda per far scaldare bene il motore in attesa dei traguardi che lui preferisce: Giro e Tour.

Adesso il capitano della Carrera viaggia a livelli di media soddisfazione. Non è al massimo come l'anno scorso ma non è pure senza benzina nel serbatoio. Una sana via di mezzo che, come dicevano i nostri padri, dovrebbe condurlo ai migliori traguardi. In questi giorni, Chiappucci si è comunque allenato molto sulle strade che costeggiano il lago di Garda. Molto alta la sua media giornaliera di chilometri: dai 150 ai 200. Una cifra di tutto rispetto che si aggiunge alla preparazione svolta in Spagna dove ha corso la Vuelta a Murcia.

Chiappucci, pur stando bene, è però meno brillante dell'anno scorso quando, pur in forza di una preparazione eccezionale, lasciò tutto il gruppetto con il palmo di naso. Anche mentalmente è meno aggressivo, più proiettato sui traguardi futuri. Non fosse la Sanremo, converrebbe toglierlo a priori dal «borsino» dei favoriti.

Advertisement for Opel Vectra. Text: O P E L V E C T R A DISEGNATA PER VOLTARE PAGINA. Image of a silver Opel Vectra sedan.

Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D cat., fino all'ultima novità, il sorprendente 1.7 TD Intercooler cat. da 82 CV, che assicura alte prestazioni e bassi consumi. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al check control system e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con l'esclusivo leasing o fi-

Advertisement for Opel Vectra financing. Text: E S C L U S I V O L E A S I N G O F I N A N Z I A M E N T O C O S T O Z E R O. Table with financing details. Includes Opel logo and 'BY GENERAL MOTORS'.